

https://www.huffingtonpost.it/entry/sul-recovery-plan-draghi-gioca-una-partita-di-piu-ampio-respiro_it_60891412e4b09cce6c1873b6



Alberto Quadrio Curzio
Economista, presidente emerito Accademia dei Lincei

IL BLOG

Mesi cruciali, non possiamo permetterci un'Europa disordinata

Importante sarà il “Global Health Summit” di Roma. Il timore che i leader si presentino in posizioni molto diverse è incombente

10/05/2021



Per uscire dalla pandemia l'Europa deve rafforzare anche la propria identità, come espressione di valori, ma anche come democrazia funzionante per i propri cittadini e rilevante nel contesto internazionale. In questi giorni varie iniziative vanno in quella direzione. C'è stato il vertice sociale di

Porto promosso dalla Presidenza portoghese del Consiglio europeo, che ha riaffermato i valori del lavoro e della occupazione nella Ue. Adesso si aprono due altre importanti iniziative. Nella Giornata celebrativa dell'Europa ha preso avvio ufficiale la "Conferenza sul futuro dell'Europa" (rinviata nel 2020 a causa pandemia), che durerà fino al 2022 anche con ampie consultazioni con i cittadini per rendere la Ue una democrazia più partecipata e resiliente. Il 21 maggio a Roma ci sarà il "Global Health Summit", co-organizzato dallo Stato italiano, che ha la Presidenza di turno del G20, e dalla Commissione europea.

Summit sulla salute a Roma

Al Summit partecipano sia i capi di Stato o di Governo dei Paesi del G20, sia i rappresentanti apicali di organismi sovranazionali, sanitari e non. Un evento per molti versi storico, a causa della drammaticità della pandemia. Per questo speriamo che la "dichiarazione di Roma" che lo concluderà riesca a coniugare ideali, principi e concretezza.

Nella prospettiva europea molto (certo non tutto) dipenderà dai due rappresentanti delle Istituzioni che co-organizzano il Summit (Draghi e von der Leyen). Siamo fiduciosi della loro consonanza. Speriamo anche che i rappresentanti istituzionali dei Paesi europei nel G7 e nel G20 non si esprimano in modo disordinato perché in occasioni come queste l'identità valoriale e la concretezza politica dell'Ue è molto importante. Il timore che i leader europei si presentino in posizioni molto diverse è tuttavia incombente. Così è accaduto durante tutta la pandemia e poi da un lato nel dibattito di questi giorni sulla sospensione a breve, medio o lungo termine dei diritti di proprietà brevettuale (proposta da Biden) e dall'altro sull'aumento della produzione e distribuzione dei vaccini.

L'impostazione di Draghi sul tema dei vaccini

Questo sarà inevitabilmente uno dei temi centrali del Summit data anche la catastrofe di alcuni Paesi come Brasile e India. E qui la posizione del presidente Draghi sarà cruciale non solo come presidente di turno del G20 ma anche come leader euro-internazionale riconosciuto. Nel sito della presidenza del Consiglio italiano in grande evidenza in data 6 maggio vi è questa dichiarazione di Draghi: "I vaccini sono un bene comune globale. È prioritario aumentare la loro produzione, garantendone la sicurezza, e abbattere gli ostacoli che limitano le campagne vaccinali". In tal modo Draghi supera il dibattito sulla sospensione dei diritti di proprietà brevettuale puntando sulla produzione e distribuzione dei vaccini. In un'altra dichiarazione, complementare, egli precisa che le grandi imprese farmaceutiche ("Big Pharma") avendo avuto grandi contributi pubblici per le loro ricerche sui vaccini, dovrebbero (in forme da meglio definire) restituire almeno parte di quanto ricevuto.

La mia interpretazione è che quelle imprese dovrebbero fornire gratuitamente subito una certa quantità di vaccini almeno fino alla copertura dei contributi pubblici ricevuti e della posizione oligopolistica fruita. Questa rimane però una soluzione di breve termine perché il punto centrale è quello della produzione e distribuzione che nel caso specifico dell'Europa non verrebbe superato da una sospensiva sui brevetti in mancanza di strutture tecno-scientifiche adeguate prima e logistiche poi dei Paesi europei. Lo stesso vale per altri Paesi.

L'impostazione di von der Leyen sulla tutela della salute

Per l'Europa importanti sono le iniziative della presidente della Commissione europea per rafforzare la prevenzione, la preparazione e la gestione nel contrasto alle minacce per la salute di carattere transfrontaliero. Tra le direttive di progettazione e azione ne spiccano due. La prima è creazione della "European Health Emergency Preparedness and Response Authority (Hera, simile al Barda statunitense) per completare le altre Agenzie europee e cioè la European Centre for Disease Prevention and Control (ECDC) e la European Medicines Agency (EMA) i cui compiti sono in fase di ampliamento. La seconda è il varo della "Strategia Farmaceutica per l'Europa" con lo scopo di sostenere sia la innovatività e la capacità produttiva della industria farmaceutica europea, sia le

strutture distributive dei farmaci in tempi di crisi con lo scopo di dare ai cittadini europei l'accesso ai farmaci in caso di crisi transfrontaliere.

Le Istituzioni europee: progettare ed eseguire

A ciò deve si deve aggiungere una politica tecnoscientifica (che altri chiamano industriale) per creare anche grandi conglomerati capaci di assicurare una indipendenza della Ue rispetto ad altri Paesi sulla cui generosità, sia assente che presente (spesso a parole), è necessaria prudenza. Molti ingredienti ci sono già ma altri due non sono completi. Il primo è di riflettere da subito su come le politiche e i finanziamenti del Next Generation EU da temporanei potrebbero diventare durevoli per consolidare una politica strutturale di sviluppo europeo. Nei giorni scorsi Draghi ha proposto che quello per la disoccupazione (SURE) sia durevole. Il secondo è arrivare a una politica di bilancio ed economica comune con entrate proprie (tra cui la tassazione dei monopoli fiscalmente extra territoriali anche in Europa) e con titoli di debito pubblico comune (Eurobond) che sia parte costante della politica economica. Poichè si vogliono in taluni casi tempi lunghi per modificare i Trattati, bisogna da subito passare da Enti (spesso da me citati) che non siano soggetti ai veti dei singoli Stati membri ma che operino a maggioranza.

Riaffermare i principi, favorire la partecipazione dei cittadini è cruciale. Necessario è pensare anche a riforme dei Trattati. Ma lo è anche pensare a soluzioni rapide e concrete. In passato, anche non lontano, ce ne sono state.